

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

domenica 26 marzo 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Tazzina

Dal 2002 ad oggi il costo della tazzina di caffè al bar è aumentato del 41,1%. Lo denunciano i consumatori dell'Adoc che intendono prevenire nuovi ventilati aumenti. Secondo l'associazione, il costo della materia prima incide sulla tazzina solo per il 12,91 per cento



LA CINA INVESTIRÀ 22 MILIARDI DI DOLLARI NELLA RAFFINAZIONE

La Cina investirà 22,5 miliardi di dollari nel settore della raffinazione e della petrolchimica nei prossimi cinque anni. Lo ha affermato il vice presidente della PetroChina, il più grande produttore di petrolio del Paese, Duan Wende, dicendo che l'obiettivo della Cina è costruire tra l'altro cinque raffinerie da dieci milioni di tonnellate di greggio. La Cina prevede di aumentare la sua capacità di raffinazione da poco più di 45 milioni a 170 milioni di tonnellate nel 2010, con un tasso di crescita medio del 5%.

IN ARRIVO TRE CONTRATTI DI PROGRAMMA PER IL SUD

Verranno firmati domani al ministero delle Attività produttive tre contratti di programma a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno per 436 milioni di euro di investimenti complessivi. I contratti riguardano iniziative per il comparto agroindustriale in Campania, con un incremento occupazionale previsto di 462 unità; iniziative nel settore turistico in Calabria, per 268 nuovi posti e 14 iniziative nel settore turistico in Sicilia, Calabria e Puglia, che dovrebbero portare 1.203 nuovi posti di lavoro.

I balzelli di Tremonti che frenano l'economia

Le imprese edili costrette a versare un «obolo» per ogni gara d'appalto. «È come una tassa sul macinato»

di Bianca Di Giovanni / Roma

SMASCHERATI Dicono che l'Unione aumenta le tasse sul risparmio, mentre loro già le hanno aumentate sull'attività produttiva. Dicono che stanno dalla parte dei piccoli, mentre tartassano le piccole imprese e i lavoratori. Per questo non parlano più di opere

pubbliche. Eh sì, proprio il settore «con le bandierine» è sotto pressione. Nessuno parla - rivela un operatore che preferisce restare anonimo - perché i vertici di alcune grandi organizzazioni sarebbero molto vicini al governo (a proposito di rappresentatività nelle categorie...), ma le aziende edili non ce la fanno più: da febbraio sono costrette a pagare una nuova tassa inserita con la finanziaria 2006 per finanziare l'Autorità per i lavori pubblici. C'è chi parla di una sorta di «tassa sul macinato» (Mauro Macchiesi, chi di «nuovo balzello» (Andrea Aguijaro, Ance Veneto e commissione bilaterale casse edili), chi di un ennesimo onere improprio (Alessandro D'Ambrosi, Confapi e Giuliano Sciarri, Cna). Il tutto mentre due giorni fa, con il varo («stranamente molto veloce e senza alcuna consultazione», rivelano ancora gli addetti ai lavori) del nuovo codice dei lavori pubblici, si è rivoluzionato il quadro normativo di riferimento. Più tasse e norme tutte da cambiare uguale paralisi.

La stangata colpisce un settore che finora è stato trainante per l'economia, ma che negli ultimi tempi ha

Accuse al governo dagli imprenditori del settore, ma le loro associazioni preferiscono tacere

mostrato preoccupanti segnali di frenata. «L'Anas non ha più soldi, le Ferrovie non hanno più soldi e ora anche l'Authority è rimasta a secco - osserva Romano Galossi (Legacoop costruttori) - Dove sono finiti i soldi? In questa situazione i lavori pubblici diminuiscono mentre alle imprese si chiedono più soldi. La gelata arriverà presto se non si fa qualcosa».

Il nuovo balzello potrebbe falcidiare i bilanci delle circa 40mila imprese italiane abilitate a partecipare agli appalti pubblici, che oggi offrono lavoro a circa un milione di operai. Apparentemente si chiede solo una «manca», ma con un trucco esplosivo. Il contributo richiesto varia dai 20 ai 100 euro (a seconda dell'importo del bando) per ogni gara a cui si partecipa. Bi-



Operai al lavoro in un cantiere edile. Foto Ap

sogna pagare per partecipare, dunque paga anche chi non vince. La punta di diamante del settore (5-10%) arriva a partecipare anche a mille gare l'anno. Facendo una media di 60 euro a gara, si tratta di 60mila euro in più. Anche se dovesse essere la metà, il peso è notevole. Le più piccole si piazza-

no tra le 50 e le 100 gare all'anno. Insomma, per loro sembra andare un po' meglio. Ma è solo un effetto ottico. «In realtà la tassa è molto regressiva - spiega Sciarri - Pesano di più quei 20 euro per una piccola gara (da 0 a 150mila euro di importo) che i 100 chiesti per bandi più alti». Un vero inferno. «Se

si aggiunge che oggi le gare si fanno al massimo ribasso - spiega Macchiesi - si capisce quanto pesa un balzello in più». Per l'esponente Fillea, poi, è davvero inaccettabile che gli operatori del settore paghino per l'Autorità che li deve controllare: una vera commistione tra controllore e controllato. Nelle

casse dell'Autorità comunque dovrebbero arrivare un bel po' di risorse fresche, se è vero che in un anno (tra il 2004 e il 2005) sono stati varati quasi 45mila bandi di gara. Lavoro per tutti? No, solo sulla carta. Per molti c'è ancora da iniziare, ma intanto continuano a pagare. Ombre anche sull'edilizia

privata. Con il raddoppio dell'Iva (dal 10 al 20%) sulle ristrutturazioni edilizie c'è da attendersi un'altra frenata anche in questo settore. «L'Ue ha già accordato lo sgravio - dichiara il senatore diessino Enrico Morando - Ma il decreto non arriva. Si prospetta la paralisi mer almeno sei mesi».

LAVORO

Più «autonomi» con l'Ulivo che con la Cdl

I lavoratori autonomi sono cresciuti maggiormente nella penultima legislatura, che aveva come maggioranza di governo l'Ulivo, che in quella appena trascorsa dove a guidare il Paese c'è stata la Casa delle Libertà. Lo rileva, in una nota, la Cgia di Mestre, spiegando che tra il 1997 e il 2001 gli autonomi sono aumentati del 4,6%, mentre tra il 2001 e il 2005 la crescita è stata solo del 0,5%. In termini assoluti si è passati dai 5.732.000 del 1997 ai 5.998.000 del 2001, per arrivare ad una punta massima di 6.029.000 nel 2005. A pesare, secondo il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, l'andamento lento dell'economia degli ultimi anni a fronte della precedente espansione. Ma va notato anche che l'incremento degli autonomi è avvenuto «nonostante» l'introduzione di misure fiscali come l'Irap o gli studi di settore.

L'Unione insiste e spunta la trimestrale. Sarà vero?

I tecnici del Tesoro: è pronta, arriverà a inizio aprile. Ma dal ministro nessuna dichiarazione ufficiale

/ Roma

CONTI Alla fine la trimestrale della discordia spunterà fuori. Dopo un pressing a tutto campo dell'Unione, che pretende di vedere i conti, fonti vicine ai piani alti di Via Ventiseptembre assicurano: arriverà al

l'inizio di aprile. «I dati sulle entrate marzo 2005-marzo 2006 sono più che positivi - spiegano a via XX Settembre - e del resto dall'Unione europea sono venute parole di apprezzamento per le condizioni di salute dei conti pubblici». Nulla di allarmante dunque, tanto più che anche l'Ulivo conse-

gnò quel documento il 4 aprile. Basta attendere per verificare le buone intenzioni, ma da Giulio Tremonti non è arrivata nessuna dichiarazione ufficiale. Dal centro-destra si è continuato per tutta la giornata a battere sull'equivoco del nome. Si chiama usualmente trimestrale, ma si tratta di una relazione sulla stima del fabbisogno di cassa e sull'indebitamento di competenza dell'anno in corso. Insomma, non c'entrano nulla i primi tre mesi: il documento è annuale, tant'è che la legge fissa il termine del 20 febbraio per la sua emanazione. Termine che spesso anche in passato è stato posticipato ad aprile, perché la Ragioneria preferisce studiare gli andamenti dei primi tre mesi prima di fare le stime. In ogni caso l'Ulivo ha consegnato il documento prima delle elezioni: stessa cosa richiesta stavolta dal-

l'Unione alla Casa delle libertà. Non resta che attendere per verificare se le intenzioni dei tecnici saranno seguite dai fatti. «Se la trimestrale è pronta, la mostrino - ha dichiarato ieri Romano Prodi - Sotto elezioni è doveroso». Sta di fatto che all'appello manca ancora l'ultima trimestrale del 2005, quella sui conti dei primi nove mesi

Via XX Settembre rassicura: i dati sulle entrate sono più che positivi. L'opposizione: con questi rinvii l'esecutivo vuol nascondere i conti

dell'anno, da depositare in parlamento entro novembre. Solo scatteria o protervia nei confronti delle rappresentanze parlamentari?

Per questo l'Unione va all'attacco. «Tirino fuori la trimestrale di cassa - ha detto da Torino - perché il fatto che non compaiano prima delle elezioni fa pensare male». «Il fatto che il governo traccheggi in modo equivoco e reticente e rinvii la diffusione di queste cifre - dichiara Fassino - ci conferma che in realtà i conti continuano a essere fuori controllo, nonostante quello che Berlusconi e Tremonti dicono, ed è la conferma del fallimento della politica economica di questi anni». «Il governo volutamente nasconde i conti - aggiunge Clemente Mastella - ed evita, prima del voto, di rendere pubblica la trimestrale di cassa re-

lativa ai mesi ottobre, novembre, dicembre». Il centro-destra ribatte spostando il tiro sulle tasse e sull'imposizione delle rendite. «L'unica cosa a cui Prodi deve rispondere - dichiara Pier Ferdinando Casini - è se vuole ammorzicare il prelievo sui Bot e i Cct». Peccato che anche il centro-destra aveva proposto proprio la stessa cosa. Tant'è vero che addirittura l'Ugl si è schierata in favore del nuovo modello di tassazione. Quanto all'andamento delle entrate, è assai probabile che sia positivo viste tutte le maggiori tasse che il centro-destra ha imposto su imprese e famiglie. Il problema vero sono le uscite, cioè la spesa corrente che continua a crescere. Il fabbisogno nei primi due mesi dell'anno è già esploso rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

b. di g.

FINANZA

Mercoledì Ansaldo debutta in Borsa

Dopo aver ottenuto il via libera alla quotazione dalla Consob lo scorso otto marzo, avviato il road-show internazionale, mercoledì prossimo Ansaldo Sts, controllata di Finmeccanica, debutterà in Borsa. L'ultimo passo, prima dello sbarco sul mercato, l'azienda lo ha compiuto venerdì, quando è stato fissato a 7,80 euro per azione il prezzo dei suoi titoli nell'ambito dell'offerta globale di vendita di 52 milioni 174mila azioni ordinarie. Grazie ad una domanda superiore di otto volte l'offerta, l'azienda incasserà 397,8 milioni di euro (che salgono a 457,5 milioni di euro in caso di esercizio integrale della greenshoe che porta l'offerta a complessivi 60 milioni di titoli, cioè il 60% del capitale sociale).

Il denaro così ottenuto dovrebbe servire a intensificare la campagna di rafforzamento avviata da tempo dai vertici di Finmeccanica, attraverso partnership e acquisizioni, nel settore della difesa, dell'aeronautica e dello spazio in cui è già leader avendo acquisito nel 2004 il 100% dell'azienda di elicotteri AgustaWestland e siglato un'intesa nel campo della difesa ed elettronica con Bae Systems. Ansaldo Sts è nata dalla fusione tra Ansaldo Trasporti Sistemi ferroviari e Ansaldo Signal. Lo scorso anno i ricavi combinati hanno raggiunto quota 840 milioni di euro mentre gli utili si sono attestati a 44 milioni.

Confindustria predica la calma. È tregua con il governo

«Abbiamo bisogno di una classe politica meno provinciale». Montezemolo non risponde agli attacchi di D'Amato

/ Roma

Acqua sul fuoco. All'indomani dell'attacco dell'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato, i vertici di viale dell'Astronomia stemperano le polemiche. «Abbiamo bisogno di avere una classe politica meno provinciale. Spero che chiunque vinca le elezioni sia in grado di avere coesione politica e sia orientato al mercato» ha detto il presidente Luca Cordero di Montezemolo al Financial Times. Per quanto riguarda la competitività del Paese, il presidente degli industriali sottolinea: «Il problema è che le aziende familiari tradizionali sono ancora troppo pic-

cole. Mentre la Cina stava dormendo e l'India era lontana, i nostri mercati erano soprattutto la Francia, la Gran Bretagna e la Germania. Anche per un'azienda piccola era possibile fare bene. Ora occorre una dimensione maggiore per essere competitivi, una creatività capace di generare joint-venture e partnership». Ma per quanto riguarda il sistema-Paese, Montezemolo critica «la troppa burocrazia e le troppe discussioni che non hanno nulla a che fare con il futuro del Paese». Quello di cui c'è bisogno è invece «un approccio più meritocratico, più investimenti in formazione e



Luca Cordero di Montezemolo. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

ricerca e riforme strutturali importanti». Certo «siamo campioni del mondo a vivere al di sopra dei propri mezzi», ammette Mon-

tezemolo riferendosi in generale agli italiani, e invece «adesso siamo di fonte davvero un problema e siamo costretti a risolverlo»,

sottolinea riferendosi alla competitività del Paese.

E intanto dopo la bufera di Vicenza sembra essere tornata la pace con il governo. Ieri 250 imprenditori italiani sono sbarcati in Brasile sotto le insegne del ministro delle Attività e proprio di Confindustria. Il Made in Italy sbarca nel mercato più importante dell'America Latina per consolidare la sua presenza.

Cinque giorni, tre tappe in programma ed un unico obiettivo: far conoscere le opportunità del mercato brasiliano alle imprese italiane, al fine di renderle appetibili non solo alle grandi 'griffes' ma anche alle piccole e medie imprese.